

S. Vito 7

PARROCCHIA DI S. VITO AL GIAMBELLINO - MILANO

26 novembre 2017
n. 1197

III^A DOMENICA
DI AVENTO

Sito Internet della Parrocchia: WWW.SANVITOALGIAMBELLINO.COM



In Gesù si compie l'attesa di Dio

In Gesù, così dice il messaggio natalizio, si è compiuta l'attesa di Dio. Mediante lui però, ed è questo che ci ricorda la prima domanda del "Padre nostro", noi pure siamo invitati ad attendere Dio. Le due cose diventano una cosa sola. Il compimento non è qui l'equivalente della fine dell'attesa bensì l'inaugurazione della vera attesa di Dio. Se Dio è venuto, se egli ci ha realmente raggiunto, allora soltanto anche noi possiamo realmente metterci in attesa di lui.

Nessuno possiede Dio, siamo tutti dei mendicanti. Sembrerebbe un'esagerazione, eppure siamo ancora al di qua della verità. Il mendicante ha uno che gli sta di fronte; non ha che da chiedergli l'elemosina. L'orante invece deve chiedere anche il suo interlocutore. Sembra strano, eppure è così: noi non possiamo che semplicemente chiedere a Dio l'una o l'altra cosa. Dobbiamo prima di tutto chiedergli se stesso. Anzi, ancor più paradossalmente: se preghiamo Dio e quindi gli chiediamo se stesso, dobbiamo direttamente pregare per Dio.

Noi sappiamo che questo è il retto ordine della preghiera quale ci è stato insegnato da Gesù: pensare anzitutto e soltanto alle cose di Dio, al suo nome, al suo regno, alla sua volontà; e soltanto dopo alle nostre cose, alle nostre necessità quotidiane, alla nostra colpa, al nostro essere tentati e perduti.

Tutto ciò può essere spiegato così: le cose di Dio sono infinitamente più importanti delle nostre come pure la sua gloria è in un contrasto senza fine con le nostre preoccupazioni. Ma questa non è che una spiegazione insufficiente, vera solo a metà. La preghiera non deve dividere ma unire: fare nostre le cose di Dio fare sue le nostre.

Non c'è perciò lecito attenuare la sorpresa, anzi lo scandalo della preghiera che incomincia dicendo: "sia santificato il tuo nome", stemperandola in una mera prostrazione celebrativa davanti alla gloria di Dio. Questa infatti è la domanda più necessaria. Vale a dire che riguarda la necessità più grande, la necessità di Dio. Ma che cos'è il nome di Dio? È esso qualcosa di diverso da una pia etichetta della realtà, una maschera grottesca della malizia umana, una tradizione che si estenua sempre di più, un vocabolo incomprensibile? Chi invoca Dio non può assolutamente trascurare questa necessità di Dio, ma deve rivolgere la sua preghiera a Dio per Dio: affinché egli si interessi di se stesso, si faccia vedere come Dio, affinché venga, si manifesti, si presenti come Dio.

Dio non è un possesso ma un'attesa. Ma se noi non attendiamo questo o quello bensì, al di sopra di tutto, Dio stesso datoci da Dio, allora nessuno può farsi che Dio sia Dio, senza sforzarsi continuamente per far sì che Dio diventi per lui Dio, gli si presenti come Dio, e al ricercare, interrogare e chiedere risponda con la santificazione del suo nome. Santificazione del nome non è qualcosa di aggiunto al nome di Dio, ma dice solo che il nome di Dio si manifesta e con ciò Dio avviene, esce dal suo anonimato e così noi pure veniamo sottratti al nostro anonimato.

G. Ebeling

Per continuare la S. Messa: gli appuntamenti della settimana

Catechesi degli adulti sulla Genesi

Mercoledì 29 alle ore 21.00 in salone Shalom inizia la catechesi per adulti che quest'anno affronterà i primi 11 capitoli del libro della genesi. Il primo incontro sarà una introduzione al tema della creazione

Raccolta viveri S. Vincenzo

Sabato e domenica prossima 2 e 3 dicembre durante le messe faremo una raccolta viveri per aiutare le famiglie della nostra parrocchia. Un volantino precisa i viveri che sono più necessari.,

Giornata del volontario

Sabato 2 dicembre alle ore 16.00 invitiamo tutte le persone che svolgono un servizio di volontariato in parrocchia per un momento di incontro, aperto anche a chi volesse dare la propria disponibilità per i diversi servizi nella nostra parrocchia